

Rimini, 14 ottobre 2016

### ***Tavola Rotonda***

## **“Vie, cammini, parchi ecclesiali: un turismo accessibile, etico e solidale”**

### ***Premessa***

Il mio intervento prende spunto dal “*Messaggio*” della Santa Sede a commento del tema della 37<sup>a</sup> Giornata Mondiale del Turismo. In un passaggio il testo asserisce ed auspica che “*il turismo umanizzi perché è occasione per il riposo, opportunità per la conoscenza reciproca di popoli e culture, strumento di sviluppo economico, promotore di pace e di dialogo, possibilità per l’educazione e per la crescita personale, momento per l’incontro con la natura e ambito per la crescita spirituale*”.

Viene così delineata una *scala* di valori che riguardano varie situazioni favorevoli che, opportunamente orientate, possono “*umanizzare*” il complesso e articolato fenomeno del Turismo. Umanizzare appare impresa possibile, ma ardua per le implicanze di diversa origine e consistenza. In realtà le indicazioni del “*Messaggio*” paiono sapienti e frutto di una lunga riflessione valutativa, di una prolungata esperienza trasversale, dettate da riscontri esistenziali e pratici.

Al centro dell’attività turistica sta l’*uomo* nella sua condizione storica e nelle sue istanze più profonde che trovano nel turismo una vera possibilità di realizzazione al fine di raggiungere un livello di appagante e compatibile “*perfezione*”, sia nel sentire interiore che nella condizione esteriore. Si potrebbe dire che si realizza un’esperienza di bellezza.

E, a proposito di perfezione, mi sia consentito esprimere un vero *compiacimento* a Mons. Mario Lusek e ai suoi collaboratori per l'approntamento del “*Sussidio per l'animazione pastorale*” nella circostanza della 37<sup>a</sup> Giornata Mondiale del Turismo. Si presenta in modo elegante ed è un vero strumento di informazione, utilissimo per una conoscenza dei problemi inerenti all'accessibilità nel senso di disporre un “*Turismo per tutti*” senza barriere di qualsiasi genere.

Il tema più ristretto della “*Tavola Rotonda*” richiama opportunamente una concretezza con la individuazione di “*Vie, cammini, parchi ecclesiali*”, con implicata un'articolazione qualificante che mira ad un modello di turismo sostenibile nel senso di un'“*umanizzazione*” effettiva. Al riguardo delinea tre attribuzioni di merito rispetto al turismo considerato, cioè come debba essere in effetti “*accessibile, etico e solidale*”.

I tre aggettivi qualificativi sono di tale caratura contenutistica e programmatica da bastare ai fini di una *progettualità* turistica che si voglia essere significativa e discriminante, capace di un rispetto profondo per l'uomo ed efficace per costruire una comunità fraterna e conviviale.

Pongo all'attenzione qualche elemento di commento.

### ***Turismo accessibile***

Già il documento citato delinea un'“*accessibilità*” a vasto raggio, includendo significativamente “*bambini e anziani*”. Ecco il testo:

«Per “*turismo accessibile*” si intende lo sforzo per garantire che le destinazioni e i servizi turistici siano accessibili a tutti, indipendentemente dal profilo culturale, dalle limitazioni permanenti o temporanee (fisiche, mentali o sensoriali) o dai bisogni particolari come quelli che richiedono, ad esempio, i bambini e gli anziani» (n. 5).

Di qui si evince che l'“*accessibilità*” applicata al turismo esprime e testimonia una questione di *civiltà*, idonea a dettare le regole e i valori della convivenza. Per un turismo dal volto umano, l'accessibilità ci avverte che dev'essere un'attività libera da “*ostacoli*”, di ogni sorta, in vista della sua piena fruizione. In realtà il movimento turistico è per sua natura flessibile e adattabile, corrispondendo alle esigenze proprie delle persone, e perciò dev'essere gratificato dalla “*facilità*” di fruizione.

A tal fine il turismo, perché sia “*accessibile*”, abbisogna di soluzioni culturali, strumentali e spirituali che permettano la *continuità* del percorso. Sotto questo profilo, va “*graduato*” e “*tarato*” sulla misura della domanda e sul rispetto di ogni esigenza delle persone.

Di fatto l'accessibilità è una *condizione di tipo pratico* ma riguarda l'*idea* stessa di turismo. In particolare mira a mettere in atto *facilitatori* strumentali, sensibili all'indole psicologica dei fruitori, al patrimonio culturale dei territori, alle disponibilità finanziarie. Lo *scopo* dell'accessibilità sta nel creare una vera *agevolazione*, al fine di aprire, a una vasta platea di persone, la *godibilità* dell'“*oggetto*” turistico e cioè, nel caso qui preso in esame, delle *vie*, dei *cammini*, dei *parchi ecclesiali*, in modo che si promuova il clima di gioia, di serenità e di pace interiore ed esteriore.

Non v'è dubbio che nel disporre l'accessibilità è chiamata in causa la “*politica turistica*” e, per quanto di sua competenza, la stessa *Chiesa* perché si abbia l'accortezza di *programmare* il territorio, di *segnalare* le possibilità, di favorire in ogni modo la percorribilità, di *gestire* l'evento nei singoli segmenti di valore (arte, storia, costumanze, gastronomia, economia locale, ecc.).

### ***Turismo etico***

Se il turismo è un *atto umano*, la *valenza etica* gli è connaturale e congeniale, non è una ipotesi eventuale. Auspicare un “*turismo etico*” non significa inficiarlo con regolamenti oppressivi e impedenti la libertà di pensiero e di movimento, implica piuttosto la disposizione di modalità tali da favorire la *crescita umanistica* e *spirituale* delle persone, l’accrecimento della *conoscenza*, l’apertura alla dimensione *universale*, l’orizzonte *trascendente* dell’essere umano.

Più in dettaglio si può dire che il *turismo etico* si appella ad una “*comunicazione*” mite, che consente scelte calibrate e sobrie, ad un “*consumo*” moderato delle risorse naturali e materiali, ad una “*relazione simpatetica*” con le culture, le tradizioni, il patrimonio artistico del territorio, con i suoi attori protagonisti.

In realtà l’“*etica*” corrisponde ad un progetto di “*vita buona*”, nella pienezza del suo significato. Questo fine richiede una capacità virtuosa nel sentire e nell’agire, secondo *verità* e *bellezza*, rispettando i *processi* inclusivi e di integrazione, le *diversità* culturali, suscitando *stupore* e ammirazione.

### ***Turismo solidale***

Come evento socialmente “*trasversale*”, il “*turismo solidale*” appartiene di *diritto* alle diverse *classi sociali* che ne usufruiscono secondo le personali e concrete possibilità di spesa, secondo la misura del censo, il grado di cultura e di tempo libero. E’ molteplice nelle sue *forme*, perché risponde a bisogni diversificati, e si caratterizza per la “*sodalità*” che è una dimensione affettiva e amicale.

Di fatto il *turismo solidale* si allea al *turismo sociale*, attuando una complementarietà e un ampliamento del diritto al turismo. Per questo la dizione “*turismo solidale*” evoca una *giustizia effettiva*, ma soprattutto

un desiderio di *riscatto* delle classi sociali più deboli e disagiate nella prospettiva di *relazioni* tali da consolidare i legami di convivialità e di mutualità.

Qui appaiono del tutto necessarie scelte *politiche* che promuovano l'*equità*, l'*eguaglianza*, il *diritto* comune, con l'approntamento di strumenti legislativi tesi a favorire l'appagamento più largo possibile del "*bene-turismo*", con l'ausilio di un *volontariato associato* che sia di sostegno per alleviare condizioni di solitudine, di abbandono, di separatezza sociale.

C'è poi una ragione "grande" del turismo ed è che di per sé sollecita un movimento "*in uscita*": dunque non può che mirare allo sviluppo di "*ogni uomo e di tutto l'uomo*" (cfr. Paolo VI, Lett. Enc. *Populorum progressio*, 1953, n. 14). Lo *scopo* primario del turismo solidale si propone finalmente di suscitare "*una promozione integrale di ogni essere umano*" (Francesco, Esort. Ap. *Evangelii gaudium*, 2014, n. 182) nella prospettiva dell'inclusione e della condivisione.

### ***Turismo e custodia del creato***

Nella specificità del tema in dibattito, ciò che è pertinente alle "*vie, cammini, parchi ecclesiali*", si riferisce in genere alla "*custodia*" intelligente e simpatetica del creato, e in particolare all'*ottimizzazione* turistica di contesti territoriali già ben strutturati, che testimoniano una diffusa antropizzazione di carattere "*religioso*", "*storico-artistico*", "*ambientale*".

Secondo l'orizzonte di una visione umanistica e cristiana, il punto di riferimento della riflessione potrebbe essere l'Enciclica "*Laudato si*" (2015) di papa Francesco. Il Pontefice, in modo molto originale e coraggioso, invita ad essere *responsabili* del Creato, *custodi* della casa comune, cioè indica una possibile "*co-abitazione*" tra uomo e creato, non

in forma di una simbiosi confusiva, ma di un'integrazione rispettosa della diversità e delle singole identità.

Al riguardo, il commento più calzante l'ha scritto lui stesso nell'*Evangelii gaudium* (2014) quando osserva con un afflato commovente:

*“Amiamo questo magnifico pianeta dove Dio ci ha posto, e amiamo l'umanità che lo abita, con tutti i suoi drammi e le sue stanchezze, con i suoi aneliti e le sue speranze, con i suoi valori e le sue fragilità. La terra è la nostra casa comune e tutti siamo fratelli. Sebbene «il giusto ordine della società e dello Stato sia il compito principale della politica», la Chiesa «non può né deve rimanere ai margini della lotta per la giustizia» [Benedetto XVI, Lett. enc. *Deus caritas est* (25 dicembre 2005), 28]. Tutti i cristiani sono chiamati a preoccuparsi della costruzione di un mondo migliore”* (n. 183).

### **Conclusione**

Non v'è dubbio che l'*accessibilità* al turismo si presenta come *sfida* a lunga gittata. Infatti per rimediare a tutte quelle barriere che impediscono una “*normalità*” piacevole di godimento del “*bene*” del turismo, è necessario sia un impegno pubblico che privato, cioè sia da parte delle istituzioni che di organismi rappresentativi degli interessi.

Ciò infatti che vincola, impedisce, ostacola la *piena realizzazione della persona* e la relazione con la realtà dei territori, del commercio, dei produttori di turismo, chiede di essere sciolto e liberato in vista di un *umanesimo integrale* a beneficio di tutti.

Lavorare insieme in modo integrato e inclusivo per “*appianare*” ogni barriera può essere un tema che stimola Responsabili nel raggiungimento dei diritti fondamentali dell'uomo, come è detto nel “*Manifesto per la*

*promozione del Turismo accessibile*” (cfr. la Dichiarazione dell’ONU, art. 30 della Convenzione, e la legge n. 18/24.2.2009).

+ Carlo Mazza  
Vescovo di Fidenza